

della loro pedagogia e ha determinato in gran parte degli allievi un accrescimento dell'autonomia e della responsabilità.

Dalla Scuola media al Liceo

3. Particolarità della partecipazione in Svizzera

La partecipazione alla gestione delle istituzioni e delle attività educative e di formazione professionale è **una necessità politica in un Paese democratico come il nostro**.

I testi legislativi importanti in quasi tutti i Cantoni sono votati dal popolo, mentre nei rimanenti possono essere, se richiesto, sottoposti a referendum. Alla stessa stregua appare indispensabile che i cittadini assumano parte attiva nell'elaborazione di leggi e di regolamenti.

Le forme di partecipazione scelte devono favorire l'accettazione dei testi e in seguito, quando è il caso, ottenere il sostegno popolare nella loro applicazione. Ma, siccome la democrazia diretta non esiste negli altri 12 Paesi a cui l'indagine si riferisce, gli stessi non hanno impellenti ragioni per incrementare la gestione partecipativa.

– **Il ruolo degli insegnanti** nell'ambito della partecipazione alle attività educative nel nostro Paese è assai più importante rispetto a quello che si verifica nei Paesi che hanno risposto al questionario dell'UNESCO. Infatti, a livello comunale, cantonale e nazionale, gli insegnanti sono sempre consultati al momento di decidere una modifica di legge o di regolamenti. Inoltre, essi sono largamente rappresentati nei gruppi di lavoro, nelle commissioni o nei consigli incaricati di studiare o di elaborare nuovi progetti. Spesso, in queste loro mansioni, hanno voce deliberativa, contrariamente a ciò che avviene altrove. Talvolta le riforme sono proposte su iniziativa degli insegnanti stessi.

– In Svizzera, **le modalità di partecipazione dei genitori degli allievi** sono assai diverse rispetto a quelle in vigore negli altri Paesi. Da noi i genitori sono scarsamente rappresentati in forma collettiva e, quando ciò avviene, le loro competenze sono piuttosto ridotte. Del resto, le associazioni di genitori raramente sono contemplate nei testi legislativi e nei regolamenti. In Svizzera, invece, i genitori sono rappresentati – spesso per il tramite dei partiti politici – nelle commissioni scolastiche o nei consigli dell'educazione (22 dei 26 Cantoni e semicantoni ne contano uno) e hanno pertanto facoltà di prendere decisioni importanti.

– **L'accentuata decentralizzazione del nostro Paese** favorisce in larga misura la gestione partecipativa in ogni settore di attività, ma in modo particolare in quello dell'educazione, nel quale Cantoni e Comuni mirano a conservare il massimo di competenze, senza rimettersi al giudizio o all'intervento della Confederazione.

Questo stato di cose implica per i cittadini un impegno ai diversi gradi di partecipazione (comunale, cantonale, regionale, svizzera) assai superiore a quello degli altri Paesi considerati dall'indagine dell'UNESCO.

Emile Blanc

Siamo stati invitati a pubblicare alcuni dei dati che emergono da statistiche sul passaggio dalla Scuola media (SM) al Liceo, elaborate negli ultimi anni al Liceo cantonale di Mendrisio (cfr. le Relazioni del Consiglio di Direzione sulla gestione degli anni scolastici 1985/86 e 1986/87). Lo facciamo volentieri poiché, pur trattandosi di dati che concernono solo il Liceo di Mendrisio e le sei SM del suo comprensorio, i risultati possono avere interesse sul piano cantonale ed indicare un metodo per meglio leggere una realtà complessa di cui molto si è parlato, specialmente negli ultimi mesi, ma sulla base – a nostro avviso – di dati statistici troppo grezzi e sommari per permettere un giudizio veramente fondato.

La realtà che il nostro studio intendeva interpretare era l'alto tasso di insuccessi (abbandoni e non promozioni) osservato in prima liceo (31,2% per il 1985/86, 33,7% per il 1986/87: dati del Liceo di Mendrisio).

Abbiamo preso in considerazione tutti gli allievi iscritti al primo anno e che frequentavano l'anno precedente una delle sei SM del Mendrisiotto (si tratta di 127 studenti su 157 per il 1985/86 e di 134 su 166 per il 1986/87). Sono così rimasti esclusi i ripetenti e pochissimi casi particolari.

L'indagine si proponeva di mettere in relazione la situazione scolastica dello studente al termine della SM con l'esito della prima liceo.

A rappresentare la situazione a conclusione della scolarità obbligatoria abbiamo scelto le note nelle materie italiano, tedesco, francese e matematica. Malgrado tutte le connotazioni soggettive che una valutazione espressa in termini numerici può forse celare, la nota rimane pur sempre il solo indice quantitativo facilmente accessibile per

un'analisi. Le ragioni che ci hanno spinti a limitare a quattro il numero delle materie prese in esame sono ovvie; d'altronde si tratta di materie per le quali la SM prevede corsi a livello o di approfondimento e quindi specialmente significative nel curriculum dell'allievo che accede alle Scuole medie superiori.

Allo scopo di sintetizzare i risultati dell'indagine, effettuiamo il seguente raggruppamento degli allievi, a seconda della situazione che presentavano, nelle quattro materie anzidette, al termine della SM:

- Gruppo 1: allievi con insufficienze;
- Gruppo 2: allievi senza insufficienze ma con due o più note 4;
- Gruppo 3: allievi con prevalenza di note 5 o 6.

Gli allievi dei primi due gruppi hanno affrontato il liceo con una situazione di partenza più o meno precaria. Vedremo come essa influenzi chiaramente l'esito della prima classe liceale.

Le tabelle 1a e 1b riportano i risultati dei gruppi nei due anni presi in considerazione. Dalle tabelle si desume facilmente che gli allievi giunti al liceo con insufficienze o comunque con una prevalenza di note 4 (43,3% nell'85/86, 35,8% nell'86/87) hanno poi incontrato grosse difficoltà (61,8% di insuccessi nell'85/86, 68,8% nell'86/87). In ogni caso le chances di successo sono chiaramente al disotto del 50%. Per contro gli allievi del gruppo 3 sembrano avere oltre nove chances su dieci di risultare promossi. La tendenza messa in evidenza da questi dati era attesa. Sorprende però il divario che si manifesta fra i primi due gruppi da una parte e il terzo dall'altra.

A conferma di questi risultati presentiamo le tabelle 2a e 2b. Qui gli allievi sono stati

Gruppo	effettivi	%	promossi	%	insuccessi	%
1	15	11,8	3	20	12	80
2	40	31,5	18	45	22	55
3	72	56,7	68	94,4	4	5,6
Totale	127	100	89	70,1	38	29,9

Tabella 1a (anno scolastico 85/86)

Gruppo	effettivi	%	promossi	%	insuccessi	%
1	14	10,4	3	21,4	11	78,6
2	34	25,4	12	35,3	22	64,7
3	86	64,2	79	91,9	7	8,1
Totale	134	100	94	70,1	40	29,9

Tabella 1b (anno scolastico 86/87)

classificati in due gruppi: uno comprende quegli allievi che, nelle quattro materie prese in considerazione, hanno conseguito una media inferiore o uguale a 4,5; l'altro gruppo raccoglie gli allievi rimanenti. Al di là di quanto presentiamo nelle tabelle, un'osservazione più dettagliata dei dati a disposizione indica la media 4,5 come una soglia: partendo da medie più basse fino al valore di 4,5 la proporzione di promossi resta, nei due anni scolastici in esame, chiaramente al disotto del 50%.

Oltre il 4,5, bruscamente, questa proporzione supera il 75/80%. È per questa ragione

che ci è parso opportuno includere coloro che hanno riportato la media di 4,5 nel primo dei due gruppi.

Le statistiche illustrate sommariamente con l'aiuto di tabelle gettano nuova luce su quella che abbiamo precedentemente presentato come «realtà da interpretare», vale a dire il fatto che un iscritto su tre non riesce a superare la prima liceo. Si tratta di un tasso elevato, che però non è dovuto ad una generale impreparazione degli allievi che escono dalla SM, come invece sembrano sostenere, un po' incautamente, i proff. Egger,

Giordan e Widmer nel loro recente rapporto sul liceo ticinese. Basti pensare – badando sempre però che citiamo dati riferiti al Liceo di Mendrisio – che all'incirca due allievi su tre hanno nove chances su dieci di superare la prima liceo (cfr. le tabelle 2a e 2b): costoro non sono certamente impreparati e non vivono l'impatto con la nuova scuola come traumatico.

Il nocciolo del problema è costituito dal gruppo di ragazzi che affrontano il liceo con una situazione scolastica già precaria, con insufficienze o con una prevalenza di note 4, che potrebbe già suonare come un campanello di allarme. Per costoro le probabilità di riuscita sono ridotte a una su tre. Essi contribuiscono in modo importante, sovente a due riprese, ad elevare il tasso di non promozioni: in molti casi al primo insuccesso fa seguito una ripetizione della classe che, nel 40% dei casi (sono dati del Liceo di Mendrisio per l'anno scolastico 86/87), si conclude ancora negativamente.

Ogni anno al gruppo di allievi che provengono dalla SM con difficoltà scolastiche già segnalate viene ad aggiungersi così un gruppo di loro predecessori che tentano la ripetizione.

Alla luce di quanto esposto, ci sembra che il discorso meriti di essere spostato sull'orientamento degli allievi e delle loro famiglie alla conclusione del ciclo di scolarità obbligatoria. Inoltre, dato per scontato il diritto degli allievi con le loro famiglie di scegliere la via degli studi medio superiori, cosa deve fare il liceo per quel gruppo di studenti con difficoltà scolastiche già segnalate dalle note di SM? Deve in qualche modo adeguarsi riducendo le esigenze? Qual è il prezzo di un simile adeguamento per quella maggioranza di allievi che già oggi si inserisce nella nuova scuola con successo? Oppure si deve riflettere sull'opportunità di introdurre anche in Ticino delle condizioni più restrittive per l'accesso al liceo?

Un discorso a parte meritano anche quegli allievi che, malgrado buone premesse, si ritrovano non promossi al termine della prima liceo. In quale misura influisce in questi casi la classe, talvolta con la presenza di diversi ripetenti e di allievi demotivati e con scarse possibilità di riuscita?

Con l'aiuto di un efficace servizio di orientamento preliceale, il settore medio superiore potrebbe dedicarsi con successo al recupero di quei ragazzi i cui insuccessi sono dovuti solo ad iniziali difficoltà di inserimento nella nuova scuola e non a carenze scolastiche preesistenti. Sono forse proprio loro le vittime dell'attuale situazione in cui gli sforzi di recupero sono necessariamente indirizzati verso situazioni più gravi, e, in molti casi, irrecuperabili.

Ci sembra comunque giunto il momento che, nel Cantone, si apra un dibattito che permetta di migliorare il clima del liceo evitando possibilmente le due vie estreme, vale a dire l'adeguamento tout court al livello degli allievi che arrivano o l'introduzione di condizioni restrittive di accesso.

Fabrizio Pini

Gruppo	effettivi	%	promossi	%	insuccessi	%
< = 4,5	48	37,8	17	35,4	31	64,6
> 4,5	79	62,2	72	91,1	7	8,9
Totale	127	100	89	70,1	38	29,9

Tabella 2a (anno scolastico 85/86)

Gruppo	effettivi	%	promossi	%	insuccessi	%
< = 4,5	45	33,6	14	31,1	31	68,9
> 4,5	89	66,4	80	89,9	9	10,1
Totale	134	100	94	70,1	40	29,9

Tabella 2b (anno scolastico 86/87)

Fotobrioschi

